

L'opposizione: il Paese deve essere informato della gravità del provvedimento sulle rogatorie. Il voto in diretta tv

# Violante: cose mai viste in Parlamento

Clima infuocato in aula. I Ds all'attacco: si fa strada un appello al presidente Ciampi

Luana Benini

Roma L'Ulivo non ci sta. Sulle rogatorie internazionali la reazione è durissima. Martedì sera il centro sinistra aveva abbandonato la riunione della Conferenza dei capigruppo prendendo di petto la decisione del presidente della Camera, Casini, di calendarizzare il provvedimento in aula ieri, nonostante non fossero trascorsi i 60 giorni previsti dal regolamento, e nonostante non fosse stato concluso l'esame in commissione. «Una forzatura mai vista», secondo il capogruppo diessino Luciano Violante. Poi lo scontro fra maggioranza e opposizione si era trasferito nelle commissioni Esteri e Giustizia con la decisione finale dell'Ulivo di abbandonare i lavori dopo aver preso atto, in un clima infuocato, che la maggioranza era intenzionata a portare in aula a tutti i costi il provvedimento per approvarlo rapidamente. Ieri il disegno di legge che ratifica la convenzione tra Italia e Svizzera in materia giudiziaria e disciplina le rogatorie è arrivato dunque in aula a Montecitorio e per stasera sono previste le votazioni. L'Ulivo non ha ottenuto il rinvio dell'esame in aula ma ha spuntato almeno la diretta televisiva in occasione del voto. L'obiettivo è far conoscere al Paese l'entità di un provvedimento che secondo lo stesso Csm «avrà ricadute sui processi in corso» rendendo le indagini più difficili, lunghe e spesso impossibili e che confligge con le vecchie norme contenute nell'accordo italo-svizzero del '98 e con alcuni principi del diritto internazionale. Un provvedimento che potrebbe far saltare più di 5mila rogatorie in corso e che potrebbe far scattare la scarcerazione di imputati per mafia, corruzione, traffico d'armi, di stupefacenti... Cosa, quest'ultima, riconosciuta dallo stesso capogruppo di An Ignazio La Russa che ha fatto sapere, nel caso ci fossero problemi del genere, «la maggioranza impegnerà il governo a varare nel giro di 12 ore un decreto legge». Ma una volta fatte le scarcerazioni, gli risponde a stretto giro Violante, «il decreto non serve più». Significativamente Antonio Di Pietro fa notare che «la maggioranza ha fretta di approvare il provvedimento perché ha ingaggiato una corsa contro il tempo con il Tribunale di Milano...».

Ma la nuova normativa confligge anche con la sollecitazione che viene dagli Stati Uniti per rendere le rogatorie più spedite e facili in modo da colpire rapidamente i santuari del finanziamento al terrorismo. E questo, nella attuale situazione, incide anche sulla credibilità internazionale dell'Italia. Di tutto questo complesso di cose si è discusso ieri pomeriggio nella riunione del gruppo Ds e successivamente in una assemblea convocata a tambur battente nella Sala della Regina a

## Il diario

### Gli arditi teoremi del sottosegretario Vietti

Nando Dalla Chiesa

Volete sapere chi è la vera madre del provvedimento sul falso in bilancio? Il Senato ha avuto ieri la rivelazione per viva voce del governo. Profanando l'eterno principio secondo cui «mater semper certa», il sottosegretario alla giustizia Michele Vietti ha trovato la mamma invisibile della nuova legge: è la vecchia maggioranza. Facendo professione di modestia il membro del governo ha spiegato con pazienza l'ardito teorema. Noi, ha detto, avremmo anche potuto, come si usa in queste circostanze, rivendicare propagandisticamente davanti al Paese di avere introdotto una nuova legge, di avere innovato l'ordinamento. Ma perché rubare i meriti del centro-sinistra? Noi abbiamo proseguito in continuità con l'opera alla quale si dedicò l'Ulivo e abbiamo fatto tesoro della lunga sequenza di

Montecitorio, aperta a tutti i deputati dell'Ulivo. Si è discusso soprattutto sul che fare perché il paese sia informato, perché la cosa non passi in cavalleria mentre l'opinione pubblica è concentrata sulle tensioni internazionali. Violante, introducendo, ha spiegato la gravità del provvedimento, soprattutto il fatto che renderà più difficile la cooperazione internazionale, e ha delineato la risposta immediata dell'opposizione. Dal volantino in cui si spiega,

fra l'altro, «quali uomini che siedono in Parlamento saranno avvantaggiati» dalla normativa, alla manifestazione, oggi pomeriggio alle 17 davanti a Montecitorio, cittadini e parlamentari insieme. Infine, alla eventualità di investire il presidente della Repubblica («Si valuterà in che termini investire il capo dello Stato»). Pur nel rispetto della sua autonomia deciderà che cosa fare, magari dopo l'approvazione della legge. Ha anche riferito dell'appello

del presidente del gruppo del Partito del Socialismo europeo, Enrique Barón Crespo, a tutti gli altri gruppi perché premano sul governo italiano e lo facciano recedere dall'approvare provvedimenti che finirebbero «per trovarsi in stridente contrasto con la linea politica e le iniziative concrete assunte dall'Ue in materia di cooperazione giudiziaria e di lotta ai finanziamenti occulti delle organizzazioni terroristiche».

Pierluigi Castagnetti (Margherita), durissimo, denuncia: «Il centro destra ha accettato di pagare il costo della perdita di credibilità dell'Italia pur di portare a casa questo risultato. E' paradossale: la maggioranza strumentalizza il clima di tensione per incassare un bottino di guerra: falso in bilancio, condono e rogatorie». In questo modo «si è assunta la responsabilità di compromettere il clima di unità nazionale creati in questi giorni». «Il Parlamento italiano - si associa il verde Marco Boato - per volontà del centro destra non ha trovato gli spazi per discutere e deliberare con un voto qual è il ruolo dell'Italia nella lotta al terrorismo, ma si sono trovati spazi per votare il falso in bilancio e impedire le rogatorie». Ermete Realacci propone ai deputati di tassarsi, un milione a testa, per pubblicare un messaggio agli italiani sui quotidiani. Alfonso Pecorella Scano avanza la proposta provocatoria di elaborare una proposta di legge che delinea uno status speciale per Berlusconi e sospenda tutte le inchieste nei confronti dei politici. Mantini pensa a un referendum abrogativo. Antonio Soda vorrebbe escogitare forme di ostruzionismo per tirare in lungo la discussione e parlare al Paese.

Si apre una discussione tra chi ritiene utile portare avanti la battaglia ostruzionistica e chi ritiene più efficace utilizzare la diretta Tv per le dichiarazioni di voto, questa sera. Alla fine si rinviano alle presidenze dei gruppi, in coordinamento permanente, le iniziative da concretizzare. Si valuterà l'ostruzionismo - spiega Castagnetti - «compatibilmente con il contingimento dei tempi e con il numero degli emendamenti presentati».

## la nota

### UNA PROVA DELICATA PER IL CENTROSINISTRA E PER IL PAESE

PASQUALE CASCELLA

Scimmietta Humphrey Bogart, il ministro Carlo Giovanardi: «Lo sapevano che abbiamo un programma e che vogliamo attuarlo. Di cosa si lamentano? È la democrazia...». Manca la chiosa, nella prestazione del ministro per i rapporti con il Parlamento. In compenso, c'è un surplus di arroganza che confligge non solo con il rispetto dovuto alla funzione del Parlamento, dove i numeri della maggioranza debbono pur confrontarsi con il ruolo dell'opposizione, ma con la stessa concezione di una democrazia liberale che mai mette a repentaglio l'interesse generale.

Qual è l'interesse del paese, oggi che i venti di guerra sconvolgono il panorama internazionale? Che l'unità politica e sociale immediatamente manifestatasi di fronte alla minaccia del terrorismo rafforzino ulteriormente le difese della collettività. Sul piano militare, certo, ma anche su quello istituzionale, di intelligence, civile e giudiziario. Ma è proprio questo fronte che la maggioranza sguarnisce, con provvedimenti - dalla depenalizzazione del falso in bilancio alla sterilizzazione delle rogatorie internazionali - che con il programma presentato dal centrodestra agli elettori non c'entra niente. C'entra, e come, con gli interessi personali di tanti suoi esponenti, a cominciare da Silvio Berlusconi, arrivati al governo con lo strascico di delicati procedimenti giudiziari. Molti dei quali sarebbero potuti essere chiusi da tempo se una sfilza di avvocati non avessero boicottato quelle rogatorie che ora, a colpi di modifiche del codice di procedura penale, rischiano di essere letteralmente cancellate.

Ma, insieme a quelle che coinvolgono i membri del governo, rischiano di decadere anche le rogatorie sul riciclaggio del denaro sporco e sulla rete internazionale della criminalità organizzata. Che tanto gli Stati Uniti quanto dalla Commissione europea hanno indicato essere collegabili ai finanziamenti occulti del terrorismo internazionale. Quindi, da colpire con un crescente processo di cooperazione giudiziaria. Un vincolo a cui l'Italia viene platealmente meno.

Ci si potrebbe anche chiedere se i roboanti proclami ideologici di Berlusconi non servano a dirottare l'attenzione dell'opinione pubblica, interna e internazionale, da una così clamorosa prova di inaffidabilità. Certo è che non saranno le toppe da azzeccagarbugli di Ignazio La Russa a coprire il vulnus alla credibilità internazionale dell'Italia.

L'opposizione ha cercato, l'altra notte in commissione e ieri nelle aule parlamentari, di farsi interprete di quella sovranità popolare che la maggioranza cerca di acquisire. Avrebbe forse potuto ricorrere a forme più eclatanti di ostruzionismo, come quelle che nella scorsa legislatura piacevano tanto a Giovanardi. Ha scelto, invece, di indicare dalle stesse tribune del Parlamento, che la maggioranza pretende di trasformare in una caserma, il pericolo che un conflitto d'interessi puntellato da una legislazione su misura possa essere sottratto alle responsabilità personali del presidente del Consiglio, e alle responsabilità politiche della sua maggioranza, per investire la responsabilità a cui le istituzioni e il paese nel suo insieme sono chiamate dalla crisi internazionale.

È stato fatto ieri con l'assemblea straordinaria dei deputati dell'Ulivo. Lo si farà oggi nel corso delle dichiarazioni di voto coperte dalla diretta televisiva. Non a caso: lo strumento su cui Berlusconi ha costruito la sua democrazia virtuale può servire da contrappasso della denuncia a un'opinione pubblica che la maggioranza vuole di stratta dalle vicende interne e chiuse nella paura della crisi internazionale. Ma domani servirà anche sostenere la denuncia con la partecipazione. Il congresso dei Ds come il processo di riorganizzazione della Margherita non sono altra cosa. Qui è la politica che deve colmare il differenziale dei numeri parlamentari. I quali, non va dimenticato, non corrispondono alla maggioranza del paese. E se la maggioranza del paese si ritrova con l'alternativa dell'opposizione, allora si che Giovanardi dovrà fare correttamente i conti con l'esercizio della sovranità popolare. «È la democrazia, bellezza».

## La Porta di Dino Manetta



Si è conclusa ieri al Senato la discussione generale sul contestato disegno di legge. I passaggi del dibattito negli interventi della maggioranza e dell'opposizione

## Braccio di ferro sul diritto societario: «Testo mal scritto», «Voi fate solo polemica»

ROMA Il Senato ha proseguito e concluso ieri, con la replica dei relatori e del governo, la discussione generale sul ddl sul diritto societario (con le norme sul falso in bilancio e sulle cooperative). Successivamente sono iniziate le votazioni sugli emendamenti. Dai resoconti delle sedute abbiamo estratto alcuni dei «passaggi» più interessanti degli interventi della maggioranza e dell'opposizione:

**Michele Vietti** Ccd -sottosegretario alla Giustizia: «La riforma è finalizzata ad assicurare alle imprese un accettabile livello di certezza, modernizzando l'intera materia degli operatori di mercato, in linea con il livello europeo. Il provvedimento è stato inserito nel pacchetto dei 100 giorni in quanto la disciplina delle società è cruciale per il rilancio dell'economia. L'articolo sulle cooperative non solo è compatibile con il dettato costituzionale ma ne rappresenta una dovuta conseguenza visto che oggi la forma cooperativa nasconde situazioni assimilabili a quelle commerciali. Circa l'art. 11 (falso in bilancio ndr) bisogna evitare il sospetto che ogni norma nasconda interessi privati in quanto è da tempo avvertita l'esigenza di distinguere il rischio d'impresa dal rischio penale».

**Massimo Bonavita** ds: «Questo

testo è pieno di incongruenze, di norme mal scritte, eterogenee ed incomprensibili, come hanno evidenziato categorie quali quelle dei dottori commercialisti, degli avvocati e dei revisori dei conti. Tuttavia il testo è parso sin dall'inizio blindato dalla maggioranza, che ha impedito qualsiasi intervento correttivo, laddove il fatto che vi è bisogno di intervento correttivi è dimostrato dalla profusione di ordini del giorno, anche della maggioranza. Vorrei ricordare che lo scopo del ddl predisposto nella precedente legislatura era di dare maggiori garanzie all'azionariato di minoranza, maggiore trasparenza nella gestione delle società di capitali e nella loro governance. Gli interventi del governo e del centrodestra, con emendamenti a mio parere, estranei al con-

Fin dall'inizio il testo è stato blindato dalla maggioranza che ha impedito qualsiasi intervento correttivo

tenuo del provvedimento, ne hanno modificato il senso. In particolare l'abolizione del reato di falso in bilancio, oltre a risolvere i problemi del Presidente del consiglio, sembra quasi un invito per molti amministratori di società a non redigere bilanci corretti, con il risultato di ridurre le garanzie per gli altri soci, soprattutto per gli azionisti di minoranza ed in particolare per i piccoli risparmiatori che hanno investito in borsa».

**Mario Greco** Fi: «Il ddl è conforme alla Costituzione e alla normativa europea e le sue finalità sono identiche a quelle dei ddl presentati nella precedente legislatura dai governi di centrosinistra. La polemica suscitata dall'opposizione sul falso in bilancio probabilmente era finalizzata ad ottenere modifiche all'art. 5 (cooperative ndr). L'art. 11, prevedendo tre diverse ipotesi di falso in bilancio, allinea la nostra legislazione a quella degli altri Paesi europei secondo principi liberali, quali il diritto penale minimo».

**Loredana De Petris** Verdi: «L'art.45 della Costituzione segna la ripresa della cooperazione dopo l'attacco subito nel periodo fascista ne riconosce il pluralismo economico finalizzato alla valorizzazione dell'impresa sociale fondata sulla centralità della persona. L'art.5, al contra-

rio, intende ridurre tutte le attività imprenditoriali ad un unico modello d'impresa e rappresenta una vendetta politica volta a dividere e colpire il sistema cooperativo, costringendo le società cooperative a trasformarsi in imprese lucrative. In questi anni il sistema cooperativo ha prodotto lavoro, ricchezza e coesione sociale, mentre questo ddl in esame impedisce alle cooperative non riconosciute costituzionalmente di ricorrere a strumenti finanziari e quindi la riduce alla marginalità».

**Giancarlo Pasquini** ds: «Era pre-

vedibile che, in caso di vittoria nelle ultime elezioni, il centrodestra avrebbe riproposto una normativa punitiva nei confronti del mondo delle cooperative, così come aveva tentato nel 1994 con il primo governo Berlusconi. Per raggiungere questo scopo e per favorire gli interessi personali del Presidente del consiglio, il Parlamento è stato costretto ad un esame serrato, nel corso del quale, di fatto, si è impedito il confronto di merito. Il risultato è una normativa che colpisce, con intenti fortemente ideologici, l'anima solidaristica e mutualistica della coope-

razione sociale, riducendo ad un ruolo precario, subalterno, assistito i soggetti economici intermedi tra lo Stato e le imprese private».

**Tommaso Sodano** Prc: «La maggioranza ha impedito che si svolgesse un confronto su un tema tanto delicato come il diritto societario ed ha modificato il testo Mironi con la derubricazione del reato di falso in bilancio, oltretutto a querele di parte, fatto che inciderà sensibilmente sui procedimenti penali in corso, la maggioranza dei quali si concluderà con una prescrizione. E' altresì evidente l'ostilità nutrita nei confronti della cooperazione, con penalizzazione del lavoro a vantaggio del capitale».

**Paolo Franco Lega**: «Il ddl in esame il cui filo conduttore è riscontrabile nella proposta elaborata dal-

la commissione Mirone, rappresenta soltanto il primo passo di una revisione del diritto societario che dovrà investire altri aspetti, tenuto conto in particolare delle diverse tipologie aziendali e della necessità di definire un rapporto tra finalità pubbliche e gestione privatistica. Le critiche rivolte dall'opposizione circa un'eccessiva celerità dell'iter parlamentare sembrano ispirate a diverse visioni della realtà economica, caratterizzata finora ad un immobilismo legislativo che si vorrebbe perpetuare».

**Alberto Maritati** ds: «Dal testo emerge la cultura liberista e non liberale dell'attuale maggioranza, che si propone di diffondere una sorta di autoassolvimento di talune condotte illecite, come la corruzione, l'evasione fiscale o la falsificazione dei bilanci, ormai percepite da una determinata area sociale come meri illeciti amministrativi quando, invece, il falso in bilancio è stato utilizzato anche dalle organizzazioni criminali di stampo mafioso per agevolare il riciclaggio del denaro proveniente da attività illecite o per finanziare il terrorismo. Purtroppo, tutti i timori espressi dalle opposizioni sembrano proprio corrispondere all'irresponsabile volontà della maggioranza».

n.c.

**A.S.P. e F.**  
P.le Michelangelo, 1 - 46100 Mantova  
Tel. 0376.357811 - Fax 0376.360608  
**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
È indetta la gara nella forma dell'appalto-concorso per la fornitura di Servizi Socio-Sanitari-Assistenziali e di pulizia della R.S.A. Per il periodo 1.11.2001 - 31.12.2002, da aggiudicarsi con procedura ristretta accelerata. Importo presunto 1.283.333.333 + Iva (pari a Euro 662.786,35). Aggiudicazione ai sensi dell'art.23 del D. Lgs. 157/95 sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12,00 di venerdì 5 ottobre alla Direzione Generale dell'Azienda. Bando integrale, inviato alla G.U.U.E. Il 20 settembre 2001, e Capitolato speciale d'appalto sono ritirabili tutti i giorni lavorativi ore 9 -12 presso l'Azienda. Non si esegue servizio Fax. Mantova, li 27/09/2001  
Dott.ssa Graziella Eugenia Ascarì  
(Direttore Generale)